

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 2401-A)

Relazione e testo degli articoli approvati dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente  
(FINANZE E TESORO)

(RELATORE MARTINELLI)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio e partecipazioni statali) della  
Camera dei deputati nella seduta del 27 luglio 1967 (V. Stampato n. 4202)*

**presentato dal Ministro delle Partecipazioni Statali**

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 1° agosto 1967*

---

**Comunicati alla Presidenza il 24 ottobre 1967**

---

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136  
che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI)

---

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge in oggetto — già approvato dalla Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera in sede legislativa e dalla Commissione finanze e tesoro del Senato in sede redigente — prevede, tra l'altro, la estensione dei fini istituzionali dell'ENI, affidando a tale Ente, oltre al compito di operare nel campo degli idrocarburi ed in quello dei vapori naturali, quello di « promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nei settori della chimica e della ricerca, produzione, rigenerazione e vendita dei combustibili nucleari, nonché nel settore minerario attinenti a questa attività ».

Per quanto riguarda il campo chimico, va ricordato che l'intervento dell'ENI in tale settore ha avuto inizio nel 1958 con la messa in marcia dello stabilimento di Ravenna e si è successivamente ampliato con la costruzione dei complessi di Gela e di Ferrandina.

I motivi che hanno indotto il gruppo petrolifero statale ad intervenire, previa autorizzazione, nel settore chimico, sono sostanzialmente i seguenti:

ragioni di carattere economico-tecnico;

ragioni connesse con le linee di politica economica del Governo.

Le ragioni di carattere economico-tecnico sono da ricercare nelle necessità di utilizzare nel modo che offra la più alta redditività le notevoli disponibilità di gas naturale e di sottoprodotti del ciclo di raffinazione di alcune delle società del Gruppo.

Come è noto, in molti casi, il modo più conveniente di valorizzare questi prodotti consiste nell'utilizzarli come materie prime per l'ottenimento di prodotti chimici. In particolare poi, per quanto riguarda il caso di Gela, la natura del greggio locale era ed è tale che soltanto attraverso l'integrazione della raffinazione con l'utilizzazione chimica dei sottoprodotti si può raggiungere l'economicità di gestione. Sebbene in modo meno vincolante, anche per Ravenna l'utilizzazione chimica del metano disponibile *in loco* costituisce, oltre che per le altre ragioni più avanti indicate, la soluzione più opportuna. Poiché la gamma dei prodotti chimici otte-

nibili dalle materie prime petrolifere e dal gas naturale è assai ampia, la scelta dei prodotti da fabbricare è stata effettuata in funzione tanto delle possibilità di redditizio collocamento degli stessi sul mercato, quanto in funzione del conseguimento di alcuni obiettivi della politica economica italiana.

I principali obiettivi di politica economica che possono essere raggiunti attraverso l'intervento dell'ENI nel settore chimico, od al cui raggiungimento contribuisce l'intervento dell'ENI, sono i seguenti:

a) azione calmieratrice sui prezzi di alcuni prodotti chimici ritenuti fondamentali per lo sviluppo di particolari settori economici. A questo riguardo tipica è stata l'azione dell'ENI nel campo dei fertilizzanti azotati. Infatti, nel 1958, quando l'ANIC ha messo in vendita i fertilizzanti di sua produzione, ha operato una riduzione nei prezzi pari mediamente al 15 per cento rispetto a quelli vigenti in Italia. Ciò ha consentito di ridurre notevolmente i costi di alcune produzioni agricole italiane;

b) intervento in alcuni settori di particolare interesse ai fini dello sviluppo economico generale e nei quali non si sia avuto interessamento da parte dell'iniziativa privata. È questo il caso, ad esempio, della produzione delle gomme sintetiche;

c) intervento in alcune zone scarsamente industrializzate al fine di facilitarne lo sviluppo. Tutti e tre i centri chimici dell'ENI sono stati costruiti in zone prive quasi totalmente di impianti industriali;

d) strumento di intervento pubblico a difesa dell'interesse generale in un settore che tende ad una progressiva concentrazione delle unità produttive e quindi orientato verso una struttura oligopolistica internazionale. La presenza dell'ENI nel campo chimico consente, pertanto, di garantire la concorrenzialità del settore. Il raggiungimento di questa finalità è, però, subordinato allo adeguamento delle dimensioni delle unità produttive delle aziende a partecipazione statale a quelle ottimali, a livello internazionale, nei singoli settori.

Per quanto riguarda il settore dei combustibili nucleari, va osservato che, com'è noto,

l'energia nucleare è destinata a soddisfare una parte sempre maggiore dei fabbisogni energetici.

È evidente, pertanto, l'opportunità di un intervento attivo dello Stato al fine di promuovere e controllare lo sviluppo di un settore di particolare rilievo, quale quello dell'approvvigionamento di una fonte di energia che in futuro avrà una importanza sempre maggiore per il soddisfacimento del fabbisogno energetico nazionale.

Detto intervento può essere convenientemente attuato tramite l'ENI, che appare particolarmente qualificato per il conseguimento del fine sopra citato.

L'Ente dello Stato, infatti, ha svolto la seguente attività nel campo dei combustibili nucleari:

#### *Prospezione dell'uranio e trattamento del minerale*

Ricerca di minerali d'uranio ad opera della SOMIREN (appartenente al Gruppo ENI), dal 1955 al 1962 con il conseguente ritrovamento del giacimento di Novazzà (ca. 1.300 tonnellate di uranio).

Raffinazione di sali grezzi, concretatasi con la costruzione e l'esercizio di un impianto pilota a San Donato Milanese, presso i Laboratori riuniti studi e ricerche della SNAM.

#### *Sviluppo e produzione di combustibili nucleari*

Studio delle tecnologie di fabbricazione di elementi di combustibile da impiegare per le centrali del tipo di quella di Latina, trasferita all'Enel dopo la costituzione di tale ente, e dei problemi relativi alla realizzazione degli impianti necessari. L'attività in oggetto si è concretata con la costruzione di un impianto pilota a San Donato Milanese, che fa parte dei Laboratori sopracitati. I risultati di questi lavori sono stati, all'inizio del 1963, oggetto di un esame da parte dei tecnici dell'Autorità atomica inglese (UKAEA) con risultati positivi che hanno portato all'offerta da parte della UKAEA, fornitrice del combustibile per la

centrale di Latina, della licenza per la fabbricazione in Italia e la vendita di tale combustibile.

Sviluppo di componenti di combustibili per reattori ad acqua e per reattori avanzati. Presso i Laboratori dell'ENI è stato alla fine dello scorso anno messo a punto un metodo di produzione di microsferi di ossido di uranio, torio e plutonio che ha destato notevole interesse: in particolare, licenza di produzione di tale tipo di combustibile è stata recentemente concessa dall'ENI a due società americane: la « General Atomics » e la « Grace ». Si può porre in rilievo che, mentre il cosiddetto « divario tecnologico » fra gli USA e l'Europa va aumentando, esiste un particolarissimo settore del campo del combustibile nucleare in cui il nostro Paese ha saputo essere all'avanguardia.

#### *Rigenerazione del combustibile irradiato*

Progettazione e costruzione di un impianto a San Donato per la rigenerazione di combustibili irradiati.

Si ritiene pertanto di poter affermare che nel campo dei combustibili l'ENI ha acquisito le tecnologie di base necessarie per poter impostare un programma industriale commisurato alle esigenze poste dal previsto sviluppo dell'energia nucleare in Italia.

In merito alle conseguenze negative che, secondo alcuni, potrebbero derivare dalla contemporanea presenza di più enti pubblici nel campo dei combustibili nucleari, va osservato — a parte la ovvia considerazione che le varie iniziative dovranno essere intraprese, nel quadro della Programmazione economica nazionale, previa autorizzazione del Ministro delle partecipazioni statali — che non sembra che si possano ravvisare gli estremi di una possibile, dannosa concorrenza tra diversi gruppi pubblici, in primo luogo perchè nel medio periodo l'attività di tali gruppi verterà su tipi di combustibili diversi, in secondo luogo perchè, nel lungo periodo, i sicuri sviluppi del settore nucleare lasceranno ampio spazio per le diverse

## LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

iniziative, con possibilità di sbocco anche sui mercati esteri.

Giova a questo punto mettere in rilievo che l'elemento di fondo sul quale gli oppositori del disegno di legge hanno basato le loro critiche, consiste nella affermazione che uno dei fini che si intenderebbero perseguire con il provvedimento in esame sarebbe quello di sanare l'asserita situazione di illegittimità nella quale l'ENI avrebbe finora operato in molti settori, illegittimità, si è aggiunto, più volte denunciata dalla Corte dei conti nelle relazioni al Parlamento sull'attività dell'ENI.

La inconsistenza di tale tesi è provata, se non altro, dal fatto che nel tentativo di dimostrarne l'attendibilità, si è fatto ricorso a citazioni assai frammentarie di alcune affermazioni contenute nelle relazioni dell'Organo di controllo.

La Corte dei conti — la cui competenza precipua, è bene ricordarlo, investe la gestione finanziaria degli Enti sottoposti al suo controllo — dopo aver rilevato l'avvenuta estensione dell'attività dell'ENI a settori di per sé estranei all'oggetto istituzionale, non ha formulato automaticamente un giudizio di « illegittimità » delle iniziative non rientranti nei compiti d'istituto. Ha infatti affermato che nel corso d'iniziative connesse all'oggetto istituzionale secondo un rapporto di strumentalità, accessorietà o causalità, lungi dall'essere consentito di escludere *a priori* che le relative attività rientrino nei limiti prefissati all'azione dell'Ente, « ben può darsi che la loro gestione risponda ad esigenze aziendali emergenti da una serie di valutazioni di ordine tecnico ed economico compiute dagli amministratori in sede di scelte operative e dall'autorità governativa in sede di controllo di merito, alla stregua dei criteri di economicità » previsti dalla legge istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali (Relazione sulla gestione finanziaria degli esercizi 1961-62, 1962-63 e 1963-1964, dell'Ente nazionale idrocarburi; documento n. 29-109 del Senato, IV legislatura).

In base a tali considerazioni la Corte — prese in esame le varie attività dell'ENI — ha rilevato, sostanzialmente, che venivano a trovarsi a suo giudizio in una « posizione di estraneità » con l'oggetto dell'Ente la parte-

cipazione del Gruppo alla Società italiana meridionale per l'energia elettrica (SIMEA) e la partecipazione alla Società editrice de « Il Giorno » (SEGISA).

Per quanto riguarda la SIMEA è opportuno ricordare che, com'è noto, tale Società è stata da tempo trasferita all'Enel. In merito alle ragioni che hanno a suo tempo consigliato l'acquisizione del pacchetto azionario della Società proprietaria de « Il Giorno », si richiama la circostanziata risposta fornita dal Ministro delle partecipazioni statali ad interrogazioni presentate sull'argomento nella corrente legislatura (Camera: interrogazione n. 10792 degli onorevoli Barbi, Gioia e Colombo Vittorino; Senato: interrogazioni n. 3034 del senatore Coppo e n. 2473, dei senatori Bosso, Alcidi Rezza Lea e Palumbo).

Il provvedimento in esame, al secondo comma dell'articolo 1, dispone che « l'intervento in altri settori, previa autorizzazione formale del Ministro delle partecipazioni statali, è consentito solo in quanto essi siano collegati con quelli fondamentali degli idrocarburi, dei vapori naturali, della chimica e dei combustibili nucleari da un vincolo di strumentalità, di accessorietà o complementarietà ».

Tale norma — informata al principio sopra richiamato affermato dalla Corte dei conti — è opportunamente diretta ad accordare all'ENI, nel superiore interesse della collettività, la possibilità di attuare quegli interventi resi necessari da ragioni operative e di economicità connesse all'evolversi delle tecniche e delle condizioni di mercato, non rispettando le quali l'Ente non potrebbe assolvere se non in misura inadeguata gli importanti compiti affidatigli.

È appena il caso di considerare che ove dovesse venire in futuro a mancare, con riferimento a determinate iniziative, il presupposto di strumentalità o di accessorietà o di complementarietà con i compiti di istituto, sarà ovvia cura del Ministero delle partecipazioni statali quella di adottare gli opportuni provvedimenti in merito e ciò indipendentemente da una specifica previsione legislativa.

Per quanto attiene alle pronunce degli « organi governativi di direzione e controllo » ai fini della intrapresa di nuove iniziative od all'assunzione di nuove partecipazioni, il disegno di legge richiede la previa autorizzazione formale del Ministero delle partecipazioni statali, affermando in tal modo sul piano legislativo il rispetto di un'altra esigenza giustamente rilevata dalla Corte dei conti.

Allo scopo di contestare l'opportunità di approvare le norme contenute nell'articolo 1 del provvedimento, sono stati formulati — da oppositori di parte liberale — numerosi rilievi, sia con riferimento alla precorsa attività dell'ENI, sia in merito alle conseguenze « negative » che deriverebbero dall'applicazione delle emanande disposizioni legislative.

Si è detto fra l'altro che l'ENI, in dipendenza dell'approvazione del disegno di legge, potrà continuare ad ampliare le sue iniziative nei settori dell'industria tessile e delle confezioni, dell'industria mineraria, della meccanica e del vetro, delle assicurazioni, dell'industria tipografica ed editoriale, dell'industria alberghiera ed infine la sua partecipazione ai Consorzi di sviluppo industriale.

A questo proposito va osservato che tale « lista » di settori contiene attività eterogenee, che devono la loro presenza nel gruppo ENI a ragioni radicalmente diverse.

Essa indica settori che consistono in veri e propri servizi prestati ad una attività principale e ad essa indispensabili, come ad esempio, la realizzazione dei *motels* rispetto alla rete di distribuzione dei carburanti; settori come quello della meccanica e dell'industria tessile, che rappresentano integrazioni produttive di attività già intraprese, e iniziative cui l'ENI ha partecipato per sviluppare l'impiego del gas naturale nel Mezzogiorno, come nel caso dell'industria del vetro. La « lista » comprende poi addirittura la partecipazione dell'ENI a Consorzi di sviluppo industriale. Si tratta di un caso estremamente diverso da quelli citati in precedenza, poichè esso non consiste in iniziative industriali ma in partecipazioni dell'ENI ad alcuni tra gli orga-

nismi incaricati dalla legge di promuovere e di coordinare lo sviluppo del Mezzogiorno. Vale la pena di ricordare, per inciso, che la partecipazione degli Enti pubblici economici ai Consorzi di sviluppo industriale è prevista espressamente dalla legge che istituisce questi ultimi.

D'altra parte la « lista » citata indica situazioni assai diverse anche dal punto di vista delle prospettive di sviluppo, poichè è evidente che i settori in cui l'ENI è entrato per ragioni di integrazione verranno sviluppati solo entro i limiti richiesti da tale integrazione. Il piano quinquennale degli investimenti dell'ENI, presentato al Parlamento dal Ministro delle partecipazioni statali, non delinea infatti uno sviluppo a macchia d'olio dell'ENI.

A maggior chiarimento delle considerazioni or ora svolte, si tenga presente che per il quinquennio 1968-1972 sono previsti investimenti da parte dell'ENI per un importo totale di 950 miliardi di lire. Di essi, 790 miliardi (pari all'83,2 per cento) sono destinati al settore degli idrocarburi, 140 miliardi (pari al 14,7 per cento) sono destinati a quello della petrolchimica, e i rimanenti 20 miliardi (pari al 2,1 per cento) vengono destinati agli altri settori (meccanica, tessile e varie).

Si è anche affermato che lo sviluppo dell'ENI avrebbe provocato distorsioni di carattere economico, precisando, ad esempio, che quando l'Ente acquista il controllo di società che operano validamente nel settore del gas o cerca di introdursi in altre che hanno una lunga buona tradizione nel campo delle fibre tessili artificiali e sintetiche e delle materie plastiche, l'Ente finisce per spegnere centri di iniziativa imprenditoriale privata.

Per quanto riguarda il primo caso è da osservare anzitutto che l'espressione « operano validamente » sembra non voler considerare le non liete condizioni in cui versava qualche grande azienda prima che l'ENI intervenisse.

Quanto al secondo caso si pensa che non possa essere oggetto di critica l'inserimento dell'ENI in imprese, quando tale intervento abbia lo scopo di evitare la costituzione di posizioni di monopolio.

Le nuove iniziative dell'ENI, in concorrenza con le iniziative di imprese private, produrrebbero, si è aggiunto, tensione sui mercati e determinerebbero, tra l'altro, la creazione di « doppioni ».

A questo proposito è da osservare che una delle funzioni fondamentali delle imprese pubbliche, come già si è accennato, è il mantenimento di un certo grado di concorrenza nei settori chiave dell'economia italiana, onde evitare che in essi si crei una condizione di monopolio che non si potrebbe in nessun caso considerare corrispondente all'interesse nazionale. D'altro canto, l'esistenza di un meccanismo di programmazione in grado di coordinare l'iniziativa pubblica e quella privata dovrebbe garantire che le iniziative concorrenziali prese nei vari settori sfocino non tanto nella creazione di doppioni quanto nel rafforzamento delle posizioni italiane sul mercato internazionale e nel mantenimento di una situazione dinamica sul mercato interno.

Da alcuni rilievi critici formulati nel corso dell'esame del disegno di legge presso la 5<sup>a</sup> Commissione sembrerebbe emergere una interpretazione veramente singolare dello sviluppo dell'ENI. Secondo essa la riduzione delle disponibilità energetiche dell'ENI spingerebbe l'Ente alla diversificazione invece di determinarne il ridimensionamento.

Questa impostazione contraddice apertamente all'indirizzo dell'attività attuale dell'ENI, che sta operando un deciso rilancio della ricerca mineraria in Italia e all'estero, rilancio che già ha portato all'acquisizione di nuovi diritti minerari in zone di grande interesse.

Per quanto riguarda la disponibilità di gas in Italia, è da rilevare che le riserve di metano dell'ENI hanno continuato ininterrottamente ad aumentare dall'anno 1950; e ciò sia se si considerano le riserve complessivamente scoperte (che sono passate da 25 miliardi di metri cubi nel 1962 a 189 miliardi nel 1967) sia se si considerano quelle disponibili (cioè le riserve complessive meno la produzione di ogni anno, che sono passate da 24 miliardi di metri cubi nel 1952 a 109 miliardi di metri cubi nel 1967

e sono aumentate di due miliardi di metri cubi tra il 1966 ed il 1967).

E ciò sconfessa anche l'affermazione secondo cui le nostre riserve metanifere sarebbero quasi ridotte a zero.

D'altra parte le iniziative prese dall'ENI, ad esempio, per quanto riguarda la ricerca nei mari italiani costituiscono una conferma eloquente delle intenzioni dell'ENI di dare il massimo sviluppo possibile alla sua funzione essenziale, quella, cioè, dell'approvvigionamento degli idrocarburi per il mercato nazionale. I programmi che l'ENI ha già presentato alla competente amministrazione contengono infatti l'impegno dell'ENI di iniziare contemporaneamente entro quest'anno i rilievi preliminari in tutte le zone previste dalla nuova legge per la ricerca degli idrocarburi nelle aree marine, anticipando notevolmente sui tempi prescritti.

Nello stesso quadro vanno viste le iniziative che l'ENI sta sviluppando per acquisire gas naturale all'estero al minor prezzo possibile e svolgere così la sua funzione essenziale di approvvigionamento del mercato nazionale, funzione che esso già svolge con la sua produzione petrolifera all'estero, che ha superato nel 1967 i sei milioni di tonnellate, e con quella italiana che è stata, nello stesso anno, di 1,8 milioni di tonnellate.

Inoltre, la produzione di gas naturale dell'ENI ha superato nel 1966 gli 8 miliardi di metri cubi.

Per quanto riguarda il settore tessile sono state messe in rilievo le perdite della Lanerossi.

A questo proposito è da rilevare che la gestione privata ha lasciato la Lanerossi in condizioni delicate, che l'ENI sta lentamente riportando, sia pure attraverso le difficoltà strutturali e congiunturali che caratterizzano l'industria tessile italiana, in condizioni di economicità.

Le cifre degli investimenti operati dall'ENI nella Lanerossi, indicate dalla parte liberale, provano la serietà dell'impegno dell'ENI. La creazione della società Rosabel rientra proprio in questo quadro, poichè costituisce uno strumento importante per migliorare la situazione della Lanerossi attra-

verso la sua integrazione nel settore delle confezioni.

Relativamente alla situazione finanziaria dell'ENI è opportuno fare un confronto con i dati rilevati dalla Mediobanca e pubblicati in occasione del suo ultimo bilancio, riguardanti l'evoluzione negli anni '60 delle principali poste di bilancio di 90 grandi società italiane, come appare dalla tabella allegata. Da tale confronto emerge in primo luogo che nel 1965 il rapporto tra autofinanziamento e indebitamento totale era per l'ENI dell'8,3 per cento, mentre era più basso, del 30 per cento, per la media delle 90 società considerate, essendo al livello del 6,6 per cento. Ciò significa che il gruppo ENI ha mostrato una capacità di accumulazione interna superiore alla media dei maggiori gruppi industriali italiani. Occorre anche sottolineare, in merito alla capacità di accumulazione interna, che, mentre per la media delle 90 società si è passati da un rapporto autofinanziamento-indebitamento totale del 9,5 per cento nel 1960 al 6,6 per cento del 1965, attraverso una continua diminuzione, complessivamente di più del 30 per cento, nell'arco del quinquennio, l'ENI invece, negli stessi anni di difficoltà per la economia italiana, è stato in grado di mantenere sostanzialmente costante, anzi di aumentare leggermente, la propria capacità di autofinanziamento. Costante è rimasto anche il rapporto tra immobilizzi tecnici lordi e indebitamento a medio e lungo termine, mentre negli ultimi due anni è anche diminuito il ricorso al mercato obbligazionario. Queste cifre smentiscono in modo netto le affermazioni relative al peggioramento dell'equilibrio finanziario dell'ENI.

È ben vero tuttavia, e nessuno ha mai inteso negarlo, che, in termini assoluti, l'esposizione dell'ENI per debiti a medio e lungo termine è più rilevante che per la media degli altri gruppi industriali italiani. Ma questa particolarità che, come abbiamo visto, va gradualmente attenuandosi, è legata al fatto che l'Ente pubblico dispone di una limitata dotazione di capitale e di limitate possibilità di incremento del proprio capitale di rischio. In queste condizioni, che per quanto riguarda l'Ente devono conside-

rarsi elementi di un quadro istituzionale nell'ambito del quale esso è tenuto ad operare, il finanziamento della cospicua massa di investimenti in corso deve necessariamente avvenire con un più largo ricorso al credito.

Occorre infine precisare che i dati del bilancio consolidato del gruppo, abitualmente pubblicati insieme al bilancio, per l'esercizio 1966 sono stati pubblicati a parte, in un documento egualmente di pubblica ragione. Questa procedura è stata resa necessaria dal fatto che, essendo stato stabilito per legge che il bilancio dell'ENI chiudesse al 31 dicembre dei singoli anni, l'Ente ha dovuto necessariamente differire la pubblicazione dei dati del bilancio consolidato, che riguardano tutte le società del gruppo, in modo da comprendervi i risultati di ognuna di esse che, come per ogni altra società per azioni, vengono presentati e adottati dalle rispettive assemblee, che si tengono in date variabili, comunque successive alla data nella quale l'ENI è tenuto a presentare il proprio bilancio.

Per quanto riguarda la SOFID — cui si è fatto riferimento nel corso della discussione — essa ha assunto la partecipazione azionaria dell'AGIP Assicurazioni S.p.A. la quale, sotto l'aspetto sostanziale e funzionale, deve riguardare come una mutua assicuratrice agente fra tutte le Società del Gruppo ENI.

L'AGIP Assicurazioni S.p.A. è stata costituita, a somiglianza di quanto avevano già attuato le principali compagnie petrolifere ed alcuni dei più grandi complessi industriali, per l'esclusivo assolvimento delle molteplici esigenze assicurative delle Società dell'ENI, allo scopo di ridurre le componenti dei costi assicurativi, di standardizzare le varie condizioni di garanzia e per poter facilmente convogliare nei suoi trattati riassicurativi le più svariate esigenze di copertura sparse in quasi tutto il mondo.

In merito alle finalità perseguite dall'articolo 2 del disegno di legge in esame, va osservato che l'ENI, ai sensi dell'articolo 21 della legge istitutiva 10 febbraio 1953, n. 136, chiudeva al 30 aprile il bilancio, che doveva essere trasmesso al Ministro per le parteci-

pazioni statali, per l'approvazione, entro il 30 giugno successivo.

In seguito all'emanazione della legge 1° marzo 1966, n. 62 e del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1965, n. 1098, l'anno finanziario dell'Ente, come quello dello Stato, decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre e i termini di trasmissione del bilancio sono stati ovviamente modificati (anziché al 30 giugno, al 28 febbraio).

Tale periodo di tempo è manifestamente troppo breve per consentire all'Ente — le cui società operative chiudono il bilancio al 31 dicembre — di chiudere a sua volta il bilancio e di trasmetterlo al Ministro vigilante. Una siffatta situazione ha provocato inconvenienti e pertanto si è ravvisata, opportunamente, la necessità di portare a 4 mesi il termine in oggetto.

Per quanto riguarda gli emendamenti, tutti presentati da parte liberale, con il primo di essi si chiedeva l'aggiunta di un comma al primo comma dell'articolo 1 con il quale si intendeva condizionare l'attuazione dei programmi relativi alle attività istituzionali dell'ENI alla preventiva autorizzazione del CIPE e, nel caso di attività da svolgere all'estero, del Comitato dei ministri per il coordinamento dell'azione internazionale in materia di politica economica.

L'emendamento è stato respinto, in quanto la maggioranza della Commissione ha ritenuto, giustamente, che l'attività dell'ENI, come quella di tutti gli enti pubblici economici, si svolge ex legge in base a programmi approvati dal CIPE e dal Ministro vigilante. Per quanto riguarda l'intervento del Comitato dei ministri per il coordinamento dell'azione internazionale in materia di politica economica, si è osservato che l'esistenza di tale Comitato non sorge da disposizione legislativa.

Ugualmente respinti sono stati gli emendamenti con i quali si chiedeva, con riferi-

mento all'autorizzazione delle iniziative interessanti i settori estranei a quelli istituzionali, ma ad essi collegati da un vincolo di strumentalità, accessorietà o complementarietà, in aggiunta alla previa autorizzazione del Ministro delle partecipazioni statali anche « il concerto con il Ministro dell'industria ».

La ragione del rigetto di tali emendamenti risiede nella considerazione che si è ritenuta idonea e sufficiente l'autorizzazione del Ministro delle partecipazioni statali che, come si è già posto in rilievo, impartisce le direttive agli enti nel quadro dell'attuazione della politica di programmazione.

Gli ulteriori emendamenti proposti al secondo comma dell'articolo 1 ed al terzo comma di tale articolo, non sono stati accolti per le stesse ragioni che avevano determinato il rigetto degli altri emendamenti.

I liberali, infine, avevano presentato un emendamento del seguente tenore: « L'Ente dovrà, entro tre anni, liquidare le partecipazioni già acquisite in settori diversi da quelli istituzionali o da quelli non strettamente e direttamente collegati da un vincolo tecnico di strumentalità, accessorietà o complementarietà ai settori medesimi ».

Il Ministro per le partecipazioni statali ha dichiarato di accettare il contenuto di tale emendamento come raccomandazione per lo studio del problema e, in dipendenza di tale precisazione, il senatore Veronesi ha dichiarato di non insistere per la sua votazione.

Onorevoli senatori, il disegno di legge sul quale ho avuto l'onore di riferirvi con questa relazione, ha un suo rilevante contenuto politico. Esso mira a mettere l'ENI in condizione di dare all'economia del Paese un più ampio ed efficiente contributo in settori di primaria importanza e perciò mi onoro chiedervi di volerlo approvare.

MARTINELLI, *relatore*

## LEGISLATURA IV - 1963-67 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA

RAFFRONTO TRA ALCUNE POSTE DI BILANCIO DEL GRUPPO E.N.I. E DI 90  
GRANDI SOCIETÀ ITALIANE DAL 1960 AL 1966

(in miliardi di lire)

	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966
1. — a) Indebitamento obbligazionario: E.N.I. ....	104,5	150,5	226,4	306,2	376,8	553,4	(*) 590,2
b) Oneri da ammortizzare per emissione di obbligazioni: E.N.I. ....	8,3	10,7	13 -	18,2	24,6	39,3	41,3
2. — Rapporto $\frac{\text{indebitam. a medio e lungo term.}}{\text{immobilizzi tecnici lordi E.N.I.}}$ %	55,1	53,7	52,5	55,5	58,2	60,8	56,4
Media 90 società .....	35,6	37,5	38,7	40,7	42,8	42,7	—
3. — Indebitamento totale (**) E.N.I. ....	455,9	602,4	892,9	1.132,6	1.265,7	1.338,4	1.434,5
4. — Rapporto $\frac{\text{autofinanziamento}}{\text{indebitamento totale: E.N.I.}}$ %	8,9	8,2	8 -	8,6	7,7	8,3	9,3
Media ;: società .....	9,5	9 -	8,4	7,4	6,4	6,6	—

(\*) Di cui lire 25.000.000.000 all'estero. Per il 1967, lire 606.000.000.000, di cui lire 57.000.000.000 all'estero.

(\*\*) Autofinanziamento annuale.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

All'articolo 1 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, sono aggiunti i seguenti commi:

« L'ENI ha, altresì, il compito di promuovere ed attuare iniziative di interesse nazionale nei settori della chimica e della ricerca, produzione, rigenerazione e vendita dei combustibili nucleari, nonché nel settore minerario attinente a questa attività.

L'intervento in altri settori, previa autorizzazione formale del Ministro per le partecipazioni statali, è consentito solo in quanto essi siano collegati con quelli fondamentali degli idrocarburi, dei vapori naturali, della chimica e dei combustibili nucleari da un vincolo di strumentalità, accessorietà o complementarietà.

L'Ente, oltre a gestire le partecipazioni già acquisite, può assumere, previa autorizzazione formale del Ministro delle partecipazioni statali, nuove partecipazioni, ai sensi del successivo articolo 4, anche nei settori della chimica e dei combustibili nucleari ».

**Art. 2.**

L'articolo 21 della legge 10 febbraio 1953, n. 136, è sostituito dal seguente:

« Il bilancio annuale dell'Ente deve comprendere la situazione patrimoniale e il conto profitti e perdite.

Il bilancio è chiuso al 31 dicembre.

Entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio il bilancio deve essere trasmesso per l'approvazione al Ministro per le partecipazioni statali, insieme con le relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale ».